

Sesto giorno della Minga. Bilancio Generale

Dala ONIC 16 ottobre 2008

comunicaciones@onic.org.co

Durante le azioni intraprese dal movimento indigeno nei dipartimenti di Guajira, Córdoba, Sucre, Atlántico, Chocó, Norte de Santander, Risaralda, Caldas, Quindío, Valle del Cauca, Cauca, Tolima, Huila, Casanare, Meta e Boyacá, si stanno presentando nelle ultime ore fatti di enorme gravità che evidenziano le politiche repressive e di criminalización della protesta sociale intraprese dal Governo.

I fatti più gravi si vengono presentando in La María - Piendamó nel Cauca e nel municipio di Candelaria del Valle dove l'ESMAD, l'Esercito e la Polizia attaccano gli indigeni a colpi di fucile, gas lacrimogeni, tanquetas, elicotteri e persino a machete per reprimere la protesta.

Preoccupano inoltre le versioni date dai mezzi di comunicazione, ove si afferma che queste manifestazioni sono infiltrate dalle FARC, con lo scopo di legittimare l'offensiva militare e le morti degli indigeni che continuano ad essere annunciate con insistenza dalle organizzazioni indigene e per i diritti umani che sono stati al tanto di questa situazione purtroppo non nuova.

Ocorre ricordare che il 15 marzo nel Consiglio Comunitario realizzato a Popayán, il Presidente Álvaro Uribe ha offerto una ricompensa per la testa dei dirigenti delle popolazioni indigene presenti durante il processo della Liberazione della Madre Terra e da allora in Colombia non ha cessato la violenza e la morte di indigeni. Per la vostra conoscenza alleghiamo le cifre emesse dal Sistema di Informazione dell'ONIC ove si constata che ogni 53 ore viene assassinato un indigeno

CALDAS: BLOCCATA VIA CHE VA DEL MUNICIPIO DI RÍOSUCIO ALLA CITTÀ DI MANIZALES.

Nel municipio di Riosucio i fratelli indigeni Embera Chamí mantengono il blocco della via, ad un chilometro del municipio. La risposta dello Stato è consistita in inviare agenti dello Squadrone Mobile Antidisturbios (ESMAD).

I dirigenti indigeni hanno manifestato che rimarranno in strada fino a che non vengano risolti per vie legali e giuridiche gli accordi che stabiliti fin dal 2001 tanto col governo municipale, come col dipartimento e che attualmente non si sono realizzati. A dispetto dell'ondata di repressione il Consiglio Regionale Indigeno di Caldas ha fatto un appello ad altri popoli indigeni affinché si uniscano alla minga e continuino esigendo dal governo nazionale il riconoscimento delle popolazioni indigene di questa regione. A dispetto dello stato di guerra presente nel municipio di Riosucio rimangono concentrate 1200 persone.

RISARALDA: 500 indigeni EMBERA CHAMI SONO CONCENTRATI NEL PARCO PRINCIPALE DEL MUNICIPIO DI PUEBLO RICO.

In questo dipartimento, la maggior parte dei partecipanti alla mobilitazione si trovano concentrati nel parco principale del municipio di Pueblo Rico. Molti manifestanti non hanno potuto arrivare fino al centro cittadino e si trovano a due o 3 ore dello stesso. Si aspetta che si ritirino rapidamente gli agenti dell'ESMAD che mantengono un atteggiamento aggressivo verso i manifestanti. La mobilitazione indigena in questo dipartimento esige che il governo riconosca le popolazioni indigene di Risaralda e si rispettino gli accordi stabiliti con l'Organizzazione Nazionale Indigena della Colombia (ONIC).

A sua volta nella città di Pereira il consiglio comunale Urbano indigeno si è unito alla Minga con un picchetto realizzato nel Parco Centrale di questa città, dove vengono realizzati atti culturali tradizionali. Per domani è prevista una Commissione Nazionale e si aspetta una rapida riunione col governo.

VALLE DEL CAUCA: DUE MINORI DI ETÀ FERITI DALL' ESMAD.

Oggi, tra le dieci e le undici della mattina, nel dipartimento della Valle del Cauca, si sono continuati a presentare attacchi da parte della forza pubblica, lasciando come saldo 12 indigeni feriti da proiettili di arma da fuoco, uno dei quali è un bambino di appena 14 anni, José David Zapata, membro della Comunità di "Le Guacas", del municipio della Florida. José David è stato ferito da una pallottola al ventre, obbligando il trasbordo urgente all'ospedale San Juan di Dio di Palmira, in Cali. Ugualmente è rimasto ferito il minore Luis Diafara, secondo corrispondenze dell'ultima ora.

HUILA: ACCORDANO TAVOLO DI CONCERTAZIONE PER IL MESE DI NOVEMBRE.

Più di mille persone si stanno muovendo dalla città di Neiva, in 11 chivas (automezzi enormi che possono portare fino 100 persone ,ndt), e due autobus dopo di essersi riunite nel pomeriggio nella Piazzola José Eustaquio Rivera col direttore di Etnie a livello nazionale del Ministero dell'Interno, il Governatore del dipartimento, Luis Jorge Sánchez García, tra altre autorità, con il quale si concordò convocare un tavolo di concertazione per il mese di novembre, col fine di discutere la problematica con la quale si scontrano gli indigeni appartenenti ai popoli Nasa, Guambianos e Yanaconas delle riserve (*resguardos*) Juan Tama, Gaitana, La Riforma, La Stazione Tálaga, Argentina, Nuova Alba e Namisat, tra le altre.

CHOCO: CONTINÚA L'OCCUPAZIONE PACIFICA DELLA DEFENSORIA DEL PUEBLO A QUIBDO.

Da due giorni più di 250 indigeni Embera Dovida e Katios stanno occupando le installazioni della Defensoria del Pueblo città di Quibdó, dove aspettano pazientemente una risposta chiara del governo di fronte alla crisi che affrontano, di fronte al continuo assassinio di indigeni nella regione e la costante invasione dei loro territori da parte delle imprese transnazionali. Essi rimarranno indefinitamente nella Defensoria fino a quando il governo non risponderà con soluzioni concrete e non con lo sterminio delle sue popolazioni.

META: SIKUANIS Y PIAPOCOS IN ASSEMBLEA PERMANENTE

Indigeni del paese Sikuanis e Piapoco nelle ore della mattina hanno occupato delle Fiume Acacie dove rimasero 2 ore bloccando la via principale che si costituisce come uno degli assi stradali più strategici per il trasporto di petrolio dai campi di Cusiana e Cupiagua, verso la capitale di Casanare. Ore dopo i manifestanti arrivarono al municipio di Porto Gaitán, dove realizzarono atti culturali nella Conchiglia Acustica. Questa azione si somma all'Assemblea Permanente che conducono gli indigeni Sálivas nella Riserva Il Duya, dopo la marcia che portarono a termine due giorni fa nel municipio di Orocué.

Occorre sottolineare che è la prima volta che gli indigeni del dipartimento del Meta partecipano ad una mobilitazione di carattere nazionale, e ciò è dovuto alla forte pressione che implica lo sviluppo di vari progetti nel loro territorio. Particolarmente, la canalizzazione del Fiume Meta. Detto progetto è stato incluso dal governo colombiano

nell'Iniziativa di Integrazione Regionale Sud-americana (IIRSA) e contempla la costruzione di porti multimodulo nei municipi di Orocué e Porto Gaitán.

CAUCA: CONTINUA CHIUSA LA PANAMERICANA ALLA ALTEZZA DE LA MARÍA EN PIENDAMO.

Dopo il brutale assalto di questa mattina da parte dell'ESMAD, oltre di 1500 indigeni rimangono a fin'ora concentrati all'altezza della María nel municipio di Piendamó, sulla Troncal della Panamericana.

Nel pomeriggio, l'ONU é arrivato alla zona, col fine di verificare la situazione degli indigeni e nella ricerca di una soluzione

BOGOTÁ:

Mentre succedeva tutto questo, a Bogotà si é portato a termine poche ore fa una mobilitazione dell'ONIC fino alla piazza di Bolívar, in supporto alle azioni portate avanti dai fratelli indigeni in differenti regioni del paese. L'ESMAD ha provocato la dispersione dei manifestanti.

Di fronte all'ondata di assassini, sparizioni e detenzioni che hanno avuto luogo attorno alla mobilitazione si convoca alla solidarietà delle organizzazioni di diritti umani nazionali ed internazionali. Ugualmente, il popolo indigeno nazionale esige all'unisono che i mezzi di comunicazione offrano una informazione veritiera sugli oltraggi commessi dalla forza pubblica durante le mobilitazioni.

Si esige anche la presenza della Defensoria del Pueblo e di altre entità pertinenti nei diversi punti dove si stanno realizzando le mobilitazioni.

Le comunità indigene rivendicano il loro diritto alla protesta sociale ed esigono che cessino le segnalazioni e la stigmatizzazione, sottolineando che sempre esse antepongono la parola al fucile e che solo una risposta pacifica da parte dello Stato può consacrare la soluzione politica che il paese richiede con urgenza